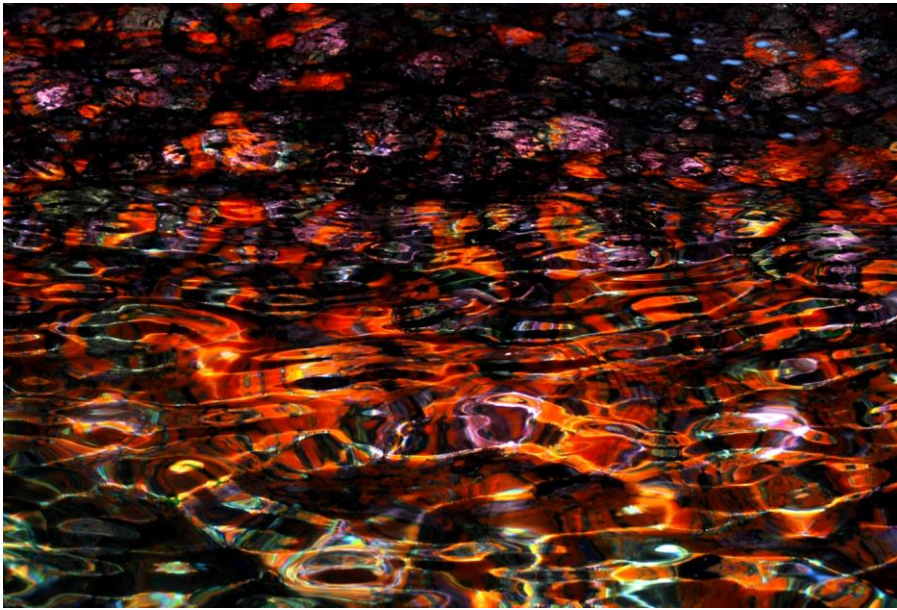


Brano dal racconto “Aisha e l’invisibile”

...da casa... al deserto... al mare...



(...)

Mi accorgo che c'è puzza, l'odore di mamma non lo sento più, è più forte la puzza “mamma devo fare la cacca” “sì Aisha dobbiamo aspettare che finisce la fila di fronte” “ma io la devo proprio fare non c'è la faccio ad aspettare.” “se non c'è la fai non ti preoccupare falla, poi ti pulisco in qualche modo.” La faccio. AAAhhh!

Ci alziamo, tocca a noi. Lì è tutto pieno di cacca e carta, l'acqua è poca, mamma usa quella poca. Non vedo l'ora di tornare al nostro posto. C'è puzza tanta puzza. Vediamo una donna con l'occhio nero e tanti graffi sulle braccia.

Il nostro posto non c'è più. C'è un posto un po' più indietro. Dobbiamo stare fermi e solo seduti. Quanta fatica! Non ho più tanta voglia di giocare. Vorrei solo correre correre e tornare a casa.

Dormo ancora ma ho tanta fame.

Mi sveglio, ho tanta fame. Mamma avrà ancora qualche cosa da darci? È giorno? buio? Mamma mi dà un po' di frutta secca, le altre cose sono finite. Mangerei un'amba¹ intera. "ma quando usciamo da qui? fuori c'è l'aria fresca." "non lo so tesoro ma dobbiamo aspettare."

Dopo un po' "Ma volete proprio uscire un po'?" "sì sì sì" Aziz e io parliamo insieme. Mamma ci sorride prende le nostre cose e ci dice di stare attaccati a lei. "Proviamo ad arrivare alla porta." È difficile, le persone sono come ambe. Vediamo alcuni giovani tutti pieni di lividi occhi neri graffi grandi e ferite, tante ferite. Ci guardano arrabbiati, loro sono sempre arrabbiati! Riconosco quello del braccio. È tutto pieno di lividi e ha una ferita che fa sangue. Non sta allo stesso posto di prima. Mi guarda ma non male come l'altra volta, somiglia a come mi guarda mamma.

Arriviamo alla porta. Per terra c'è sangue, grandi macchie di sangue e avanti ci sono altre persone. Per questo strillavano? Apriamo la porta, è buio, buio? Alla porta ci sono degli uomini, "NO, NON SI PUO' USCIRE." "Ma i bambini..." Prova a dire mamma. "NO, NON SI PUO' E BASTA." Hanno parlato la nostra lingua ma allora la conoscono!

Chiusi. E ora dove andiamo? Mamma sa che abbiamo perso il posto. Chiede spazio a uno dei giovani con le ferite. È proprio quello del braccio. Mi fa posto e mi metto vicino a lui, non è arrabbiato ora. Mi prende la mano. Racconta a mamma cosa è successo. "Abbiamo tentato di uscire due giorni fa". Due giorni? Ma allora siamo qua da quanti giorni? "Abbiamo protestato perché i soldi li abbiamo dati e abbiamo il diritto di partire. Ci hanno risposto che ci sono altri prima di noi" "e poi il mare è mosso. Impossibile partire." "Abbiamo chiesto di parlare col capo. Si sono messi a ridere." "Il capo? Il capo qui? I capi sono lontani e chissà dove. Qui comandiamo noi e non si può partire e ancora nemmeno uscire. Forse fra qualche giorno."

Eccola la libertà!

Rimaniamo chiusi in quel posto col giovane per tanto tempo. Alcuni giorni si sentono le donne strillare, poi i loro vestiti sono rotti, qualche giovane esce ma non torna. Si respira solo puzza tanta puzza. Io e Aziz facciamo cacca e pipì sempre lì. E mamma? Il giovane?

Un giorno si apre la grande porta. Possiamo uscire. Corriamo tutti, corriamo e ... eccolo il deserto d'acqua, il mare. Come è bello! È il cielo per terra. Entriamo tutti dentro. L'acqua è fresca. Ci laviamo tutti. Mamma lava anche tutti i vestiti che poi sono duri da mettere. Giochiamo con gli altri bambini, ci buttiamo l'acqua, e sì, questa allora è la libertà. Non torniamo dentro rimaniamo sulla spiaggia, è troppo bello.

Ancora chiusi.

¹ montagna

“Mamma basta, andiamo a casa.” Mamma non risponde. Ormai il giovane ferito che si chiama Aylan sta con noi e ci aiuta. I guardiani però lo guardano male. Lo scopro quando ci portano qualche cosa da mangiare.

Ancora lì tanti giorni. Ho fatto amicizia con quei bambini del primo giorno e con altri. Giochiamo insieme fuori se ci riusciamo. Oramai i guardiani ci fanno uscire di più. Tanto non possiamo andare via. Non c'è nessuna barca e non ci sono strade.

Passano altri giorni. Mamma una mattina dà soldi a uno di quei guardiani. Anche Aylan gli dà altri soldi.

Dormo.

Ci chiamano.

Entriamo tutti in una grande barca, alcuni scendono una scala che va sotto. Noi rimaniamo fuori insieme ad Aylan, vogliamo respirare, vogliamo vento e aria. Siamo molti di meno di quelli dentro la casa di metallo. In barca ci sono altri bambini ma nessuno di quelli che conosco. I miei primi amici non sono venuti.

Circondati dal mare mi sembra proprio di essere nel deserto, questo però è del colore del cielo, e c'è aria e tanta tanta acqua.

Ho sete, l'acqua di mamma è finita e mamma ha detto che il mare non si beve.

E' tanto tempo che stiamo dentro il mare e mamma comincia a darci l'altra poca acqua che ci è rimasta. È calda. Dormo.

La barca si muove forte. Vomito. Anche Aziz e mamma vomitano. Vomita Aylan e tutti quelli intorno.

Sotto strillano.

(...)